

## COMUNICATO STAMPA

### FOCUS PIATTAFORME DIGITALI E TELCO DINAMICHE A CONFRONTO TRA IL 2012 ED IL 2021

L'Autorità pubblica il rapporto "[\*Piattaforme digitali e telco a confronto – 2012- 2021\*](#)"

L'analisi mette a confronto le principali dinamiche economiche, patrimoniali e reddituali registrate nel decennio 2012-2021 da alcune tra le principali piattaforme digitali e da un significativo campione di operatori telefonici (Telco) presenti in Europa, Stati Uniti Cina e Giappone.

Tra le prime sono state considerate Amazon, Apple, Facebook/Meta, Google/Alphabet, Microsoft, Netflix, Spotify, Twitter; mentre nel secondo campione sono presenti AT&T, British Telecom, China mobile, China Telecom, Deutsche Telekom, Iliad, Orange, Swisscom, Telefonica, Tim, Verizon, Vodafone.

Le risultanze evidenziate fanno esclusivo riferimento a quanto desumibile dalla reportistica aziendale rivolta alla comunità finanziaria (comunicazioni trimestrali e bilanci annuali).

**Ricavi** - Ad inizio periodo (2012), i ricavi aggregati delle telco risultavano più che doppi rispetto a quelli delle piattaforme (circa 800 vs 360 miliardi di dollari); tale differenza si è gradualmente ridotta, fino ad una sostanziale equivalenza negli anni 2018-2019.

Successivamente, i ricavi delle piattaforme digitali sono progressivamente risultati superiori a quelle delle telco (nel 2021, 1.450 miliardi di dollari, contro 960 circa). Tra il 2012 ed il 2021, la crescita media annua (CAGR) delle piattaforme è stata del 16,8%, valore nettamente superiore a quanto fatto registrare dalle telco nel loro complesso (2,1%). Tra le piattaforme, Facebook (ora Meta) ha registrato la dinamica di crescita più intensa (+41,8% in media all'anno).

L'andamento dei ricavi delle telco è maggiormente articolato, a seconda delle aree continentali di riferimento: gli operatori asiatici sono risultati quelli maggiormente dinamici, sia in termini annuali (con una crescita del 7,3% nel 2021), sia rispetto all'intero periodo considerato (+3,2% medio annuo). La crescita più contenuta nell'intero periodo è stata registrata dagli operatori europei (+1,0% medio annuo), con andamenti negativi per Orange, Telefonica, Tim e Swisscom.

**Margine netto (Ebit)** – La forbice tra il margine netto delle piattaforme e quello delle telco (nel 2021 352 vs 139 miliardi di dollari) si amplia a partire dal 2017. In rapporto ai ricavi per tutto il periodo considerato, il valore relativo alle piattaforme è significativamente maggiore rispetto al corrispondente risultato ottenuto dagli operatori telefonici (nel 2021, 24,2% vs 14,5%).

**Utile ante imposte** – Analoga tendenza si osserva circa l'andamento del risultato ante imposte: a partire dal 2014, il valore relativo alle piattaforme è sempre superiore a quello registrato per le telco e la forbice si è gradualmente ampliata, fino ad arrivare ad una differenza, lo scorso anno, pari a quasi 250 miliardi di dollari (378 vs 131 miliardi di dollari).

In rapporto ai ricavi, l'utile ante imposte delle piattaforme risulta in media circa il doppio rispetto a quello delle telco (in media, nei 10 anni, 22,8% vs 11,7%).

Tra le piattaforme, nel 2021, Apple è quella che presenta l'utile ante imposte più elevato in valore assoluto (116,9 miliardi di dollari), seguita da Google (91 miliardi) e Microsoft con circa 80 miliardi di dollari.

Tra le telco, sono gli operatori statunitensi a registrare l'utile ante imposte di maggiori dimensioni e, allo stesso tempo, la profittabilità più elevata (18,6% in rapporto ai ricavi), mentre gli operatori europei, anche in ragione di più intense dinamiche competitive nei mercati domestici, mostrano margini assai più contenuti, pari all'8,9% dei ricavi nel 2021, in moderato rialzo rispetto al valore medio (8,1%) degli ultimi cinque esercizi contabili.

**Imposte** (algebricamente intese quale differenza tra utile ante imposte e utile netto)<sup>1</sup> -

Con riferimento all'intero periodo considerato, la differenza in rapporto all'utile ante imposte è stimabile in media annua nel 19,4% per le piattaforme e del 21,9% per gli operatori telefonici.

Si evidenzia tuttavia come, anche a seguito della riforma fiscale introdotta negli USA a fine 2017, nel triennio 2019-2021, la pressione fiscale (individuata nei termini come sopra indicati) delle piattaforme digitali sia di circa 10 punti percentuali inferiore a quella delle telco (14,4% vs 24,3%).

**Utile netto** – Analogo trend a quello del risultato ante imposte si osserva, conseguentemente, per quello del risultato netto, che è passato da 95 a 325 miliardi di dollari per le piattaforme negli ultimi cinque esercizi contabili, mentre quello delle telco, ad eccezione del 2017, si mantiene sempre al di

---

<sup>1</sup> Tale aggregato fa riferimento ad eterogenee, sia per natura che per competenza temporale, poste contabili afferenti peraltro a sistemi fiscali diversi tra loro (statunitense, europeo, asiatico). Pur nell'impossibilità di assicurare, per i singoli anni dell'arco temporale considerato dati di confronto del tutto omogenei tra loro, l'utilizzo di medie pluriennali ha come obiettivo quello di ridurre tali disomogeneità consentendo di produrre indicazioni che hanno, sia pure indicativamente, sufficiente significatività e solidità statistica.

sotto dei 100 miliardi. È da evidenziare come poco meno del 50% dell'utile aggregato delle telco analizzate sia stato ottenuto dai due operatori statunitensi inclusi nell'analisi (Verizon e AT&T). In rapporto ai ricavi, la redditività netta delle piattaforme risulta sostanzialmente doppia rispetto a quanto emerso per gli operatori telefonici (in media nei 10 anni pari 18,3% vs 9,1%); tale forbice si è ampliata (22,4% vs 9,9%) nel 2021.

**Liquidità** – La maggiore redditività delle piattaforme ha rilevanti effetti sull'ammontare delle poste contabili dell'attivo patrimoniale. Nel triennio 2019-2021, la liquidità – in sostanza, la “potenza di fuoco finanziaria” a disposizione delle imprese per investimenti e acquisizioni – delle telco è stata pari al 31 dicembre di ciascun anno, in media a poco meno di 120 miliardi di dollari, rispetto ai circa 500 miliardi a disposizione delle piattaforme. Tali somme eccedono di gran lunga il fabbisogno per le normali attività operative, ed in parte rilevante vengono reinvestite in titoli del debito pubblico, azioni, obbligazioni ed altri strumenti finanziari dando conseguentemente luogo ad ulteriori introiti. Ad esempio, nel 2021 il reddito ante imposte delle piattaforme risulta superiore al margine netto (la differenza tra le due poste è sostanzialmente rappresentativa della gestione finanziaria) per circa 25 miliardi (378 vs 352) mentre, corrispondentemente, nelle telco è inferiore di 8 miliardi (131 vs 139 miliardi di dollari).

Conseguentemente risulta notevolmente diversa la rilevanza che le poste contabili a breve termine hanno in rapporto all'attivo patrimoniale complessivo: nel 2021, per le piattaforme questo rapporto è pari al 28,2% contro il 5,1% delle telco. Analoghe risultanze si ottengono guardando al più ampio perimetro contabile rappresentato dalle attività correnti (*current assets*), aggregato che ovviamente viene evidenziato con l'obiettivo di ridurre eventuali disomogeneità metodologiche, sia tra i due macro aggregati che tra le singole imprese all'interno di ciascun gruppo, nell'allocazione delle singole poste contabili.

**Patrimonio netto** – Il valore del rapporto tra patrimonio e passività complessive delle piattaforme è costantemente superiore a quanto risulta per le telco, anche se la differenza tra i due valori è andata nel tempo riducendosi (nel 2012 erano pari rispettivamente al 62,0% e 39,5%; nel 2021 il valore del rapporto era pari, rispettivamente, a 44,5% vs 35,8%).

Tale differenza si traduce in un minore ricorso, da parte delle piattaforme, al capitale di terzi, riducendo in tal modo gli oneri finanziari e liberando conseguentemente risorse per la gestione corrente e per scelte di investimento.

**Investimenti** – Gli investimenti effettuati dalle telco, storicamente, risultano sempre superiori a quelli delle piattaforme. Va peraltro osservato come per gli operatori telefonici, nel corso del periodo esaminato, l'importo annuo degli investimenti non abbia evidenziato consistenti variazioni (in particolare, a partire dal 2015 pari a circa 160 miliardi annui), mentre per le piattaforme questi sono più che quadruplicati, passando progressivamente da circa 30 di inizio periodo agli oltre 140 miliardi dello scorso anno.

In rapporto ai ricavi gli investimenti delle piattaforme rimangono significativamente inferiori a quanto corrispondentemente risultante per gli operatori telefonici: negli ultimi 5 anni, in media, questi hanno effettuato investimenti annui per poco meno del 17,7 % dei ricavi (9,3% nel caso delle piattaforme) e nel 2021 tale rapporto nella sostanza non è cambiato (18,1% vs 9,8%).

**Occupati** – Nel 2021, il numero di addetti complessivi dei due aggregati si equivale (1,99 milioni gli addetti delle piattaforme contro i 2,15 milioni delle telco). Tali risultati derivano da percorsi assai differenziati: la crescita delle prime è in larga parte dovuta ad Amazon, la quale solo negli ultimi 5 anni ha incrementato di circa 1 milione i propri dipendenti. Allo stesso tempo gli occupati delle altre piattaforme nell'intero periodo sono passati da 230 mila a 570 mila, con un incremento medio annuo del 10,7%, valore notevolmente più elevato di quanto registrato dalle telco (+1,2%) i cui addetti, peraltro, sono tendenzialmente declinanti a partire dal 2015. Il dato medio è peraltro frutto di tendenze diverse, a seconda delle aree geografiche di riferimento: nell'intero periodo i tre operatori asiatici hanno nel complesso incrementato gli addetti di 350 mila unità, mentre le imprese statunitensi e quelle europee, rispettivamente, le hanno ridotte per oltre 100 mila e 40 mila unità.

**Produttività** – Nel 2021 ciascun dipendente delle telco ha prodotto ricavi per 440 mila dollari (410 mila nel 2012), contro i 730 mila delle piattaforme, valore che sale, escludendo Amazon, a 1,7 milioni di dollari per addetto (1,3 milioni nel 2012). Con riferimento all'utile ante imposte per addetto, nel 2021 ciascun dipendente delle telco ne ha prodotto per 60 mila dollari, contro i 190 mila delle piattaforme, dove, escludendo Amazon, il valore sale a 600 mila dollari per addetto.

Roma, 7 luglio 2022